

Personaggi L'attrice napoletana alla Pergola da martedì con «La morte di Danton» per la regia di Martone «Sarò la moglie del protagonista, una donna che è disposta a perdere la vita per seguire il suo uomo»

La rivoluzione secondo Iaia

di **Gherardo Vitali Rosati**

«Con un cast di trenta attori, uno staff di dieci tecnici, un testo così ricco complesso, *La morte di Danton* dovrebbe servire da esempio per tanti teatri pubblici italiani». Non nasconde il suo orgoglio, Iaia Forte, che da martedì a domenica (feriali ore 20.45, festivo ore 15.45) sarà in scena alla Pergola con lo spettacolo kolossal diretto e prodotto da **Mario Martone** col suo Stabile di Torino. Troppo spesso i teatri sono attratti da attori televisivi e spettacoli di evasione — continua l'attrice — questo invece è un progetto di invasione dell'immaginazione, del pensiero, della bellezza,

che riveste appieno la vera missione del teatro». E il risultato c'è. Già molti premi vinti: tre Maschere del teatro e un Premio Ubu, per una rappresentazione di oltre tre ore. «È una maratona per tutti, interpreti e spettatori, ma alla fine il pubblico ci ringrazia di essere stato stimolato e rispettato».

Al centro il dramma che Georg Büchner scrisse nel 1835 a

22 anni, poco prima di *Leonce e Lena* e *Woyzeck*, e dedicato allo scontro finale fra Danton e Robespierre. La nuova traduzione — appena pubblicata da Einaudi — è a cura di Anita Raja, la scrittrice che per molti si celerebbe anche dietro lo pseudonimo di Elena Ferrante (di cui **Martone** ha diretto al cinema *L'amore molesto*). «Per me questo testo racconta l'incapacità e il fallimento dei movimenti rivoluzionari, perché qui la Rivoluzione divora se stessa». Siamo nel 1794, quando i due ex amici ormai incarnano due visioni opposte della politica. Danton, interpretato da Giuseppe Battiston, vorrebbe stabilire un ordine Repubblicano, mentre Robespierre, un pluripremiato Paolo Pierobon, insegue una visione intransigente e mai sazia di sangue. Da qui nasce il processo e la condanna a **morte di Danton**. «Dopo poco sarà ghigliottinato anche Robespierre. È una disfatta totale. Ma non si parla solo di storia e politica in questo spettacolo: come tutti i grandi classici, qui Büchner mette in scena un microcosmo umano con mille sfaccettature. Richiede un notevole esercizio di immersione sul piano storico e umano». Lei interpreta Julie, la fedelissima moglie di Danton, pronta a seguirlo anche in extremis, con il suicidio. «Provo una grande

ammirazione per questa donna: io non sarei stata capace di fare lo stesso. Tutti i personaggi del testo hanno una dimensione alta, e Julie dimostra una statura esemplare che la porta ad un gesto fortissimo anche rispetto alla sua epoca. Negli ultimi giorni, cerca di confortare e proteggere il marito, che inizia a sentire il rimorso per i tanti morti seminati nel corso della Rivoluzione». Il legame con **Martone** dura da tempo. Nel 1993 fecero insieme *Rasoi*, prima sul palco e poi sul grande schermo, e negli ultimi anni hanno lavorato insieme per *Il Giovane Favoloso*, il film su Leopardi con Elio Germano, e *Carmen*, lo spettacolo teatrale di Enzo Moscato andato in scena con l'orchestra di Piazza Vittorio. «È un regista che stimolo moltissimo: viene dal teatro sperimentale e ha saputo conservare uno spirito vitale e curioso. Sono davvero pochi gli artisti come lui, che mantengono un senso alto del teatro». E con l'Orchestra di Piazza Vittorio ha da poco debuttato a Roma con *La storia del Soldato*, che sarà in scena a Firenze nella prossima stagione: «è bello sentire la partitura originale ritradotta con le musicalità etniche e le caratteristiche tipiche di quest'ensemble», dice. Si tratta di una produzione originale del teatro della Toscana

che vedrà la partecipazione sul palco di Paolo Mieli, per introdurre e contestualizzare il lavoro di Stravinskij. Oltre a recitare, l'attrice dovrà anche cantare: «lo faccio spesso e volentieri. Anche nel mio Tony Pa-

goda cantavo tre pezzi in scena». Dal testo di Paolo Sorrentino *Hanno tutti ragione*, ha infatti tratto due spettacoli. Vestita per la prima volta da uomo, interpretava nel primo capitolo la tournée americana del protagonista, un cantante spaccone e sessista, mentre nella seconda parte si concentrava sul ritorno in Italia di Tony, col conseguente radicale cambio di vita. «Mi sono affezionata moltissimo a questo personaggio, che ho portato anche in Usa, Cina, Francia e Inghilterra». Prossimi impegni? «A giugno sarò in scena con Ennio Fantastichini al Napoli Teatro Festival con *Tempi Nuovi*, scritto e diretto da Cristina Comencini e da ottobre interpreterò il nuovo spettacolo di Valerio Binasco: *Che fine ha fatto Baby Jane*».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In scena
Provo una grande ammirazione per Julie: io non sarei stata capace di fare lo stesso

Da sapere

● «*La morte di Danton* di Georg Büchner» per la regia di **Mario Martone** va in scena alla Pergola da martedì a domenica, feriali 20.45, festivi 15.45

● Danton è interpretato da **Giuseppe Battiston**, Iaia Forte è la moglie di Danton e Paolo Pierobon è Robespierre

● Con un **cast di 30 attori** lo spettacolo è un kolossal di oltre tre ore che ha ricevuto anche il Premio Ubu





Protagonisti

A sinistra
Giuseppe
Battiston e Liaia
Forte di Danton
e della moglie
Julie

In scena

Ancora una
foto di scena
con Giuseppe
Battiston (in
piedi) nei panni
di Danton e
Paolo Pierobon
che fa
Robespierre

